

ANTONIO FASANI (a cura), *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo S.M. Giberti 1525 - 1542*, 3 voll. di complessive pp. 1869, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa (Fonti e Studi di storia Veneta 13).

Gian Matteo Giberti (1495-1543), vescovo di Verona (1524-1543), è più citato che conosciuto come precursore della riforma tridentina: solo il volume di A. Prosperi (*Trattato di evangelismo e controriforma, S.M. Giberti*, Storia e Lett., Roma 1969) ha posto la biografia gibertina su basi scientifiche. Ma la visita pastorale del presule solo raramente era stata indagata dagli studiosi (si veda a tale riguardo: G. Leali *Visite pastorali di G.M. Giberti nella zona bresciana*, in «Brixia Sacra», n.s.x (1976) 6, pp. 169-186).

Perciò è straordinariamente benemerita l'impresa ventennale di Antonio Fasani, che ha trascritto con solerzia ed acribia il testo dei verbali ed ha trovato il mecenate nel cavaliere del lavoro Apollinare Veronesi, il quale ha voluto con intelligente munificenza sottolineare con la gentile consorte il cinquantesimo di matrimonio. La visita pastorale di Giberti non è solo il documento di un'attività infaticabile, ma anche il « momento » di una concezione fatta di dedizione alle anime e di esemplarità episcopale, che il Giberti trasmette al Concilio di Trento e agli zelanti operai della Riforma Cattolica (da Carlo Borromeo al card. Paleotti, dal card. Burali a tutta una generazione di vescovi nuovi).

La colossale opera di 1869 pagine giustamente è preceduta da ben cinque prefazioni, che si completano: il vescovo Giuseppe Amari di Verona fa i doverosi ringraziamenti, Alberto Piazzi prefetto della Biblioteca Capitolare descrive i preziosi manoscritti, custoditi in 17 volumi nell'Archivio storico della curia vescovile di Verona; Gabriele Rosa traccia la storia e la prospettiva della ricerca; Adriano Prosperi esamina i problemi della riforma cattolica in rapporto alle visite; infine Antonio Fasani delinea la situazione della Verona gibertina.

Dalla lettura della colossale documentazione emergono molte conclusioni: la fatica estenuante del Giberti e dei suoi collaboratori, il basso livello intellettuale e morale del clero in cura d'anime, l'assenza di eretici veri e propri (ma qui nasce il dubbio circa l'attendibilità di tale informazione), il rapporto del Giberti più positivo con la comunità che con il clero, il concetto di prete ideale, che deve essere dotto e moralmente integro, l'idea di riforma intesa dal Giberti e formatasi come lettura dei segni dei tempi (incendio luterano e sacco di Roma), come armonia di cultura e moralità, come attuazione degli sforzi energici di Adriano VI, papa-meteora, e di quelli molto più deboli di Clemente VII, il protettore di Giberti. I verbali sono inoltre una testimonianza preziosa circa il personale clericale e la sua condizione spirituale, l'esistenza di varie chiese e confraternite laicali, l'inventario delle suppellettili sacre, la consistenza patrimoniale e la predicazione.

FRANCO MOLINARI

ALBERTO TRESVISIOL, *Uscirono per dissodare il campo (pagine di storia dei missionari della Consolata in Kenia: 1902-1981)*, Roma, Edizioni Missioni Consolata, 1989, pp. 776.

Il volume rientra nella nuova storiografia delle missioni, che finalmente è uscita dal clima dell'epopea eroica ed è entrata nell'ambito dello statuto scientifico. Fino a qualche tempo fa le congregazioni missionarie stampavano libri a carattere trionfalistico-edificante, i quali nutrivano la spiritualità, ma nulla giovavano al progresso della ricerca.

Alberto Trevisiol, direttore dell'Istituto Storico dei Missionari della Consolata (Roma, Viale delle Mura Aurelie 11), ha seguito il binario di Candido Bona, il quale nel 1976 aveva pubblicato il volume *Nell'occhio del ciclone*, in cui con libertà di spirito e ricchezza documentaria dava il resoconto di uno dei momenti più drammatici dell'opera fondata dal canonico Allamano di Torino. Seguendo il rigore metodologico del maturo storico, il giovane studioso veneto, anch'egli Missionario della Consolata e discepolo della Facoltà di Storia della Chiesa della Gregoriana, ci regala un libro, che si caratterizza per tre connotazioni.